

IN
GN

IL DESIGN PER LA *comunicazione digitale* SI CONFRONTA CON UNA *doppia esigenza espressiva*, CHE INSEGUE TANTO LA *smaterializzazione elettronica* QUANTO IL *recupero nostalgico di forme* CHE SI POSSONO TOCCARE. UN PROGETTO DI *Tokujiin Yoshioka* E UNO DI *Jasper Morrison* ILLUSTRANO EMBLEMATICAMENTE QUESTO DUALISMO

testo di Stefano Caggiano

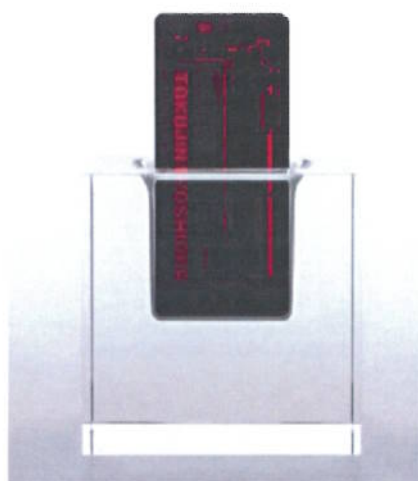
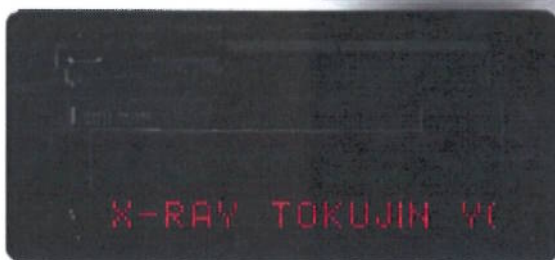
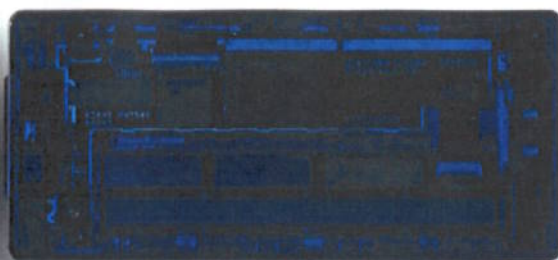


TELEFONIA *noBILE*

IL DESIGN 'ANALOGICO' DEL CORDLESS DECT DP01 DISEGNATO DA JASPER MORRISON PER **PUNKT** INCORPORA TUTTE LE FUNZIONI DELL'ERA 'DIGITALE'; FRA CUI UNA SEGRETERIA TELEFONICA INTEGRATA E UNA MEMORIA FINO A 100 CONTATTI CON 3 NUMERI L'UNO, OLTRE A DIVERSI LINGUAGGI SUPPORTATI. DISPONIBILE IN BIANCO, NERO E ROSSO, PERMETTE DI UTILIZZARE IL RICEVITORE SIA IN ORIZZONTALE CHE IN VERTICALE, FINO A UNA DISTANZA DI 4 METRI INDOOR E 200 METRI OUTDOOR.



IL TELEFONO CELLULARE X-RAY PROGETTATO DA TOKUJIN YOSHIOKA PER KDDI SI ISPIRA ALLA TRASPARENZA, CONCRETIZZATA DA UNO SPECIALE POLICARBONATO INFUSO CON FIBRA DI VETRO CHE HA PERMESSO DI OTTENERE COLORI INEDITI COME IL NERO 'CHIC MATURO', IL ROSSO PROFONDO DEL VINO, E IL BLU 'CHE ODORA DI MARE INSONDABILE'. IL CIRCUITO STAMPATO DIVENTA QUI SEGNO SOMMERSO E VISIBILE, DECLINATO SULLO STESSO PIANO DELLE ICONE DALLE QUALI SI ACCEDA A TUTTE LE FUNZIONI DEL TELEFONO, IN LINEA CON LE PIÙ AVANZATE DEL MOMENTO. (FOTO MASAHIRO OKAMURA)



Confrontarsi con il tema della comunicazione telefonica vuol dire oggi confrontarsi con l'esito della materialità nell'epoca della smaterializzazione. Due progetti recenti - il cellulare X-Ray di Tokujin Yoshioka per KDDI e il cordless di Jasper Morrison per Punkt - illustrano con vividezza la contraddizione, e la complementarità, di una doppia esigenza espressiva che da un lato esplora il linguaggio dell'antimateria e dall'altro recupera la grammatica di un repertorio oggettuale consolidato.

Lasciandosi definitivamente alle spalle l'esteriorità intesa come dimensione del segno che definisce l'oggetto, per questa sua seconda collaborazione con la giapponese KDDI Yoshioka disegna il suo cellulare 'dall'interno'. Una speciale fibra di polycarbonato e vetro (al suo primo utilizzo in questo contesto) rende infatti possibile trasmettere il senso di profondità della trasparenza, da cui i componenti elettronici e la scheda PC emergono secondo una logica integrata

che ha richiesto tanto la progettazione delle parti esposte quanto di quelle solitamente non esposte, fino al design del circuito stampato, qui nero anziché verde. Portando avanti una ricerca personale di lungo corso che vede la trasparenza non come azzeramento ma come uno stato speciale della materia, Yoshioka ha voluto in questo caso incorporare la luce direttamente nell'oggetto: "Ciò che intendo per trasparenza è un'atmosfera elegante piuttosto che quell'impressione di plastica prevalente al tempo del boom della trasparenza".

In direzione diametralmente opposta si muove il cordless modello DECT DP 01 disegnato da Jasper Morrison per il debutto di Punkt, in cui il richiamo al telefono come icona esprime l'intento di realizzare un oggetto "senza fronzoli e funzioni avanzate" che confondono". Ma mentre il telefono tradizionale era disteso a faccia in giù, il progetto di Morrison mette il ricevitore al contrario, in modo da poter vedere lo schermo e digitare il numero senza bisogno di sollevare la cornetta. Un'idea semplice e intelligente, ispirata alla gestualità concreta della comunicazione piuttosto che alla sua concezione in astratto, resa tramite comandi intuitivi e fondamentali pensati per utenti acculturati a una precisa iconografia del progetto.

Dal destino incrociato di queste due esperienze emerge con forza la necessità di ragionare in termini dialogici, perché la 'ricomparsa' delle cose evocata da un designer di solide frequentazioni come Morrison (non a caso autore, insieme a Naoto Fukasawa, della ricerca 'Super Normal') può essere compresa solo a fronte della loro scomparsa digitale attualmente in corso. D'altro canto, l'indagine sulla post-materialità portata avanti da Yoshioka ha senso solo in contrapposizione all'opaca inerzia delle materie solide, oggi sempre più diluite in un impalpabile plasma elettronico che pure il progetto deve metterci in condizione di poter 'toccare'.